Ortigia, sequestri e denunce per maltrattamento di animali

Nuovo intervento della Polizia municipale di Siracusa a tutela degli animali e della legalità nel centro storico di Ortigia. Gli agenti delle sezioni Annona e Centro storico, nel corso di mirati controlli effettuati in questi giorni nelle aree maggiormente frequentate da visitatori, hanno individuato e bloccato 3 persone che utilizzavano piccoli pappagalli per scattare foto con i turisti di passaggio. Gli accertamenti effettuati hanno consentito di verificare che ai volatili erano state tagliate le ali, impedendo loro di volare e configurando l'ipotesi di maltrattamento di animali. Inoltre, in alcuni casi, gli ignari turisti sarebbero stati destinatari di richieste economiche particolarmente elevate, avanzate con modalità riconducibili a pretese estorsive per presunti danni arrecati agli animali durante le fotografie. Gli agenti hanno proceduto al sequestro degli uccelli, che sono stati immediatamente affidati alle cure del servizio veterinario, e hanno contestato le violazioni previste dalla normativa vigente nei confronti dei soggetti individuati. L'attività rientra nell'ambito delle azioni di controllo e contrasto ai fenomeni di abusivismo e sfruttamento degli animali che i vigili urbani portano avanti con particolare attenzione nelle zone a maggiore vocazione turistica della città. "Questi controlli confermano – dichiara l'assessore alla Polizia municipale, Sergio Imbrò – l'attenzione crescente verso la tutela degli animali, il rispetto delle regole e la salvaguardia dell'immagine della nostra città. Non possiamo tollerare forme di sfruttamento che arrecano sofferenza agli animali e che, al tempo stesso, danneggiano i turisti attraverso comportamenti scorretti e intimidatori. Ringrazio gli agenti dell'Annona e della sezione Centro storico per la professionalità e la sensibilità dimostrate". Il sindaco Francesco Italia sottolinea che «Siracusa è una città

accogliente in cui non c’è spazio per pratiche che ledono il benessere degli animali o mettono in difficoltà i visitatori. Mi complimento per l’intervento della nostra Municipale».

Floridia, controlli sul territorio. Denunce, sequestri e sanzioni

I Carabinieri della Compagnia di Siracusa e della Compagnia d’Intervento Operativo del 12° Reggimento Carabinieri “Sicilia”, impegnati in controlli straordinari del territorio a Floridia, hanno denunciato in stato di libertà due persone ed eseguito perquisizioni personali e veicolari per la ricerca di armi e droga. Un 33enne, con precedenti di polizia per reati specifici, è stato denunciato per porto di armi ed oggetti atti ad offendere poiché, a seguito di perquisizione personale e veicolare, è stato trovato in possesso di un manganello telescopico della lunghezza di 64 centimetri. I Carabinieri hanno inoltre denunciato in stato di libertà un 27enne per guida senza patente. Due uomini, entrambi di 27 anni, sono stati segnalati alla Prefettura quali assuntori abituali di sostanze stupefacenti, poiché trovati in possesso di hashish per uso personale. Nel corso dei controlli alla circolazione stradale sono state identificate 53 persone, controllati 35 veicoli ed elevate sanzioni amministrative per oltre 11000 euro, decurtato 50 punti alle patenti, ritirati due documenti di guida, sequestrati otto veicoli e ritirate le relative carte di circolazione.

Tragedia nella baia di Santa Panagia, apneista trovato senza vita

Una mattinata di mare si è trasformata in tragedia nelle acque di Santa Panagia. Un uomo di circa 70 anni – ancora in via di identificazione – ha perso la vita durante quella che doveva essere una normale sessione di immersioni in apnea nella baia siracusana.
L'uomo aveva raggiunto il sito per immergersi, come probabilmente aveva fatto tante altre volte. Ma dopo alcuni minuti, non è riemerso. Scattato l'allarme, la Guardia Costiera di Siracusa ha inviato sul posto una propria motovedetta, avviando le operazioni di ricerca sia in mare che a terra, con perlustrazione a piedi lungo la scogliera.
Le ricerche si sono protratte per diverse ore, fino a quando, poco prima delle 13, il corpo dello sfortunato sub è stato individuato e recuperato.
Le autorità competenti stanno lavorando all'identificazione della vittima.

Morto il commerciante che aveva accusato un malore

durante la maxi-rissa del 2 giugno

Sgomento e cordoglio per la morte del commerciante sessantenne che nella serata del 2 giugno era stato colto da un improvviso malore, mentre a pochi metri dalla sua attività era in pieno svolgimento la violenta rissa esplosa nel centro di Marzamemi. L'uomo purtroppo non ce l'ha fatta ed è spirato nelle scorse ore.

La comunità del borgo marinaro era rimasta profondamente turbata dal violento episodio, per il quale sono stati denunciati 9 giovani. Adesso la notizia della scomparsa del commerciante a cui la popolazione ha reagito con un senso di dolore misto a indignazione. Rimangono ancora da accertare con precisione tutti i contorni del malore che ha portato alla morte del sessantenne.

"Penso di rappresentare non solo il mio stato d'animo, ma quello dell'intera Città di Pachino, esprimendo il mio profondo dolore per la scomparsa di Angelo, il commerciante di Marzamemi che, a seguito dei fatti della serata del 2 giugno e causa di un malore, è deceduto", ha scritto il sindaco Giuseppe Gambuzza. Il primo cittadino condanna "violenza, noia di vivere e degrado umano" sempre più spesso alla base di fatti di inconsulta violenza. "Il volto di Angelo era quello della vera Marzamemi. Quello che il Borgo dovrebbe essere".

Cordoglio espresso anche dal deputato regionale Riccardo Gennuso.

La curiosa storia di Franco, cane corso di Avola con fiuto e istinto da…poliziotto vero

Questa è la storia di un cane che voleva fare il poliziotto. Franco (il nome è quello vero) è un bellissimo esemplare di corso che vive ad Avola, insieme al suo padrone. Ha due anni ed un istinto curioso. Qualche settimana addietro, durante una delle sue passeggiate mattutine nelle campagne della zona, si è imbattuto in una piccola bustina. Insospettito, l'ha raccolta con un attento morso, per portarla a casa con sè. Proprio come farebbe un bravo "agente" a quattro zampe. Immaginate la sorpresa del suo padrone quando, aprendo quell'involucro, ha scoperto che all'interno conteneva marijuana.

L'uomo ha allora contattato gli agenti del Commissariato di Avola, che hanno provveduto al sequestro della sostanza. E quando hanno scoperto che a rinvenire la droga era stato Franco, non sono mancati sorrisi e complimenti per l'insolito protagonista della vicenda.

Gli stessi poliziotti hanno riconosciuto al cane corso un intuito e un fiuto degni di un "collega" delle unità cinofile antidroga. Franco ha mostrato di apprezzare, concedendosi a diverse foto con i veri poliziotti.

Una storia curiosa che conferma ancora una volta come i cani riescano spesso a sorprenderci. E chissà che, dopo questa brillante operazione, Franco non stia… coltivando ambizioni di carriera. In fondo, ad Avola, c'è già chi scherza: se dovesse aprirsi un concorso per cani antidroga, lui sarebbe il primo candidato.

Arrestato per rapina in concorso e condotto in carcere a “Cavadonna”

I Carabinieri di Siracusa hanno arrestato e assegnato alla Casa Circondariale “Cavadonna” di Siracusa un pregiudicato 43enne, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dall’Ufficio Esecuzioni Penali della Procura della Repubblica di Siracusa. L’uomo, con precedenti penali per reati in materia di armi e contro il patrimonio, è stato condannato a 4 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione perché accusato di rapina in concorso, ricettazione e porto di oggetti atti ad offendere, commessi a gennaio 2023 a Siracusa.

La banda di Avola, i dettagli: spedizioni punitive, armi e droga. Sette gli arrestati

Sono sette i giovani arrestati questa mattina ad Avola dagli agenti della Squadra Mobile della Questura di Siracusa e del Commissariato di Avola, con l’ausilio del Reparto Polizia Penitenziaria della casa Circondariale di Siracusa, del Reparto cinofili e del Reparto Prevenzione Crimine di Catania e di Palermo. Hanno tra i 19 ed i 24 anni e – secondo gli investigatori – avrebbero dato vita ad un gruppo criminale strutturato e stabile, incline a particolare violenza. La loro spregiudicatezza era anche “mostrata”, con numerosi post e

video pubblicati sui profili social nei quali sfoggiavano con orgoglio le armi o si cimentano in prove di tiro.
Le indagini sono scattate ad inizio del 2025, con il coordinamento della Procura di Siracusa. Grazie ad intercettazioni telefoniche ed ambientali, oltre all'impiego di sistemi di videosorveglianza, sono state ricostruite le attività della banda di giovanissimi.
Secondo le accuse, si sarebbero dedicati in particolare ad aggressioni mediante l'uso di armi, allo spaccio di sostanze stupefacenti e all'introduzione nel carcere di Cavadonna di Siracusa di droga e telefoni cellulari. Senza sapere di essere sotto indagine, si sono resi protagonisti di spedizioni punitive armate nei confronti dei gruppi rivali o di semplici avversari di volta in volta individuati, con il dichiarato intento di affermare la propria supremazia criminale sul territorio avolese.
Gran parte delle aggressioni sono state sventate, grazie all'attenta attività investigativa, evitando conseguenze nefaste. Si tratta di episodi in cui gli investigatori sono intervenuti tempestivamente provvedendo a sequestrare armi anche ad elevato potenziale offensivo, prima che potessero essere utilizzate.
Emblematico l'arresto eseguito nel mese di agosto 2025 nei confronti di un ventunenne presso un noto locale della zona costiera di Siracusa. Il ragazzo è stato bloccato quando, in possesso di una pistola a salve modificata, era sul punto di "vendicarsi" con altri due giovani, con i quali poco prima era scaturito un diverbio.
Ancor prima, i poliziotti erano intervenuti ad Avola ad aprile 2025 per un controllo che ha condotto al sequestro di numerose mazze, bastoni, sfollagente e passamontagna che il gruppo stava per utilizzare per aggredire un coetaneo pachinese.
Da ultimo, fondamentale l'arresto di tre sodali presso una cascina a Noto, in località Falconara, utilizzata come deposito comune, bloccati subito dopo aver nascosto all'interno delle armi, poi sequestrate, tra cui un fucile AK47 e una pistola mitragliatrice MP 40 con numerose

munizioni.
L’attività investigativa, con il supporto di personale della Polizia Penitenziaria, ha consentito di cristallizzare la forte coesione del gruppo: nelle fasi di difficoltà, come quelle successive agli arresti, si è potuta documentare l’attività di introduzione in carcere di droga e telefoni cellulari per i sodali detenuti da parte di quelli in libertà.
Sei dei sette destinatari delle ordinanze di custodia cautelare in carcere sono stati condotti presso il carcere di Siracusa, mentre ad un ventiduenne, già detenuto, la Polizia Penitenziaria di Siracusa ha notificato il provvedimento in carcere.
Nel corso dell’operazione, sono stati sequestrati telefoni cellulari, dispositivi elettronici e 4500 euro in contanti.

Bimba contesa, per la Procura “ostacolato il ricongiungimento con la madre biologica”

Una vicenda umana e giudiziaria complessa che, come è noto, coinvolge una bambina di sette anni, la madre biologica e la coppia siracusana che l’ha accolta dopo il suo arrivo in Italia da minore straniera non accompagnata. E’ stata eseguita l’ordinanza del Gip che dispone il divieto di incontro nei confronti dei coniugi che avevano in affidamento la minore.
La misura si inserisce nell’ambito di un’indagine che ipotizza, tra l’altro, la fattispecie di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice in materia di minori. Un quadro indiziario che dovrà essere ulteriormente

approfondito, nel pieno rispetto della presunzione di innocenza.
La minore, nata all'estero nel 2019, giunse in Sicilia nel febbraio del 2022 dopo essere stata soccorsa in mare dalla nave Ocean Viking. Sbarcata a Pozzallo senza genitori o familiari, venne affidata provvisoriamente a una coppia siracusana selezionata tra i richiedenti adozione.
Per oltre un anno le ricerche dei familiari non produssero risultati. Nel luglio del 2023 venne avviata la procedura per il riconoscimento dello stato di abbandono e della successiva adottabilità. Pochi giorni dopo, però, emerse una svolta decisiva. Una donna arrivata in Italia nel 2023 stava cercando la figlia e il successivo esame del Dna confermò il rapporto di maternità.
Da quel momento il Tribunale per i Minorenni di Catania ha disposto il percorso di riavvicinamento tra madre e figlia, culminato nella decisione del 17 luglio 2025 che prevedeva il progressivo ricongiungimento della bambina con la madre biologica.
Secondo gli investigatori, quel percorso sarebbe stato ostacolato dai genitori collocatari. La Procura parla di "reiterato ed ostinato rifiuto" di dare esecuzione alle decisioni del Tribunale e sostiene che, dal luglio 2025, sarebbero state poste in essere "operazioni di intralcio al ricongiungimento tra la minore e la madre naturale, sia attraverso azioni materiali di vero ostruzionismo, sia attraverso forme di 'plagio' rivolte alla piccola".
Determinanti, nell'inchiesta, sarebbero state le valutazioni degli specialisti incaricati dal Tribunale, in particolare psicologi e neuropsichiatri infantili. Il Tribunale per i Minorenni, nel marzo scorso, ha quindi disposto il trasferimento della minore in una famiglia-ponte con generalità riservate, in vista del definitivo ricongiungimento con la madre biologica. Per la Procura, vi sarebbe stato un presunto coinvolgimento diretto della bambina nella contrapposizione tra gli adulti. Nella relazione degli specialisti emergerebbe un quadro di sofferenza psicologica

“La notifica dell’ordinanza – si legge nella conclusione del comunicato – ha consentito di dare esecuzione al provvedimento del Tribunale per i minorenni rimasto fino ad oggi ineseguito”. La Procura ribadisce tuttavia che le contestazioni si fondano su un quadro indiziario ancora in fase di verifica e che gli indagati devono essere considerati innocenti fino all’eventuale accertamento definitivo delle responsabilità nelle sedi giudiziarie competenti.

Giovani e violenti, blitz della Polizia: arresti ad Avola. Sui social in posa con armi da guerra

Alle prime ore del mattino è scattato il blitz ad Avola. Agenti della Polizia di Stato hanno eseguito diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere. I destinatari sono alcuni giovani, tutti di età compresa tra i 19 ed i 24 anni. Sono a accusati a vario titolo dei reati di ricettazione, introduzione di materiale illecito all’interno del carcere, detenzione e porto illegale di armi anche da guerra, lesioni personali aggravate e detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio.
Il gruppo – spiegano dalla Questura di Siracusa – si era “segnalato” per la commissione, anche con la minaccia delle armi, di gravi violenze perpetrate nei confronti di gruppi rivali e per lo spaccio di droga nel territorio avolese.
L’operazione, condotta dagli investigatori della Squadra Mobile della Questura di Siracusa e del Commissariato di Avola, è stata coordinata dalla Procura di Siracusa.

Follia a Cavadonna. Due poliziotti feriti, sequestrati telefoni e droga

Ennesimo episodio di violenza questa mattina all'interno della Casa Circondariale di Siracusa, nel reparto dedicato ai detenuti comuni. Due agenti di Polizia Penitenziaria sono stati aggrediti fisicamente da due diversi reclusi, in due distinte camere di pernottamento, durante lo svolgimento di una complessa operazione di perquisizione straordinaria. I controlli, mirati al contrasto dell'illegalità interna, hanno dato esito positivo, portando al rinvenimento e al sequestro di parecchi telefoni cellulari e di probabili sostanze stupefacenti e di oggetti atti ad offendere. Le aggressioni sono scattate quando i poliziotti hanno ordinato ai ristretti di uscire temporaneamente dalle celle per consentire le operazioni di controllo. Al rifiuto categorico dei detenuti è seguita una reiterata richiesta da parte del personale, alla quale i reclusi hanno risposto scagliandosi
fisicamente contro gli agenti con pugni e calci. I due poliziotti feriti sono stati immediatamente trasportati al pronto soccorso cittadino per ricevere le cure mediche necessarie con prognosi di 10 uno e 15 giorni l'altro.
L'Organizzazione Sindacale esprime la più totale solidarietà e l'augurio di una pronta guarigione ai colleghi coinvolti ma denuncia con forza l'insostenibilità della situazione attuale.
"Quest'ennesimo episodio – dichiara Giuseppe Argentino Segretario Provinciale OSAPP della Polizia Penitenziaria – dimostra drammaticamente come le misure attualmente introdotte dall'Amministrazione e dalle Istituzioni a tutela del personale siano del tutto inefficaci e prive di qualunque

potere disincentivante. Il brillante risultato operativo, che ha permesso di sradicare telefoni e droga dal reparto comuni, è stato purtroppo pagato con l’incolumità fisica dei nostri agenti. Come sigla abbiamo ribadito più volte che l’unica soluzione concreta per arginare questa deriva è l’istituzione di circuiti penitenziari dedicati e circoscritti esclusivamente ai detenuti violenti, soggetti che continuano a dimostrare il totale disprezzo per le regole e per lo Stato”.